

Introduzione

Gian Italo Bischi
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
gian.bischi@uniurb.it

Davide Pietrini
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
davide.pietrini@uniurb.it

Questo volume raccoglie, seguendo un ordine organico e ragionato, una selezione dei contributi presentati nell'ambito del convegno *Leonardo a Urbino*, organizzato il 19 novembre 2019 dal Centro Interdipartimentale di Studi Urbino e la Prospettiva presso i locali di Palazzo Battiferri, sede del Dipartimento di Economia, Società, Politica dell'Università degli Studi di Urbino. L'evento rientrava nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare i cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Il ritardo con il quale viene pubblicato questo libro è in parte legato al periodo di emergenza causato dalla pandemia del Covid-19, che pochi mesi dopo lo svolgimento del convegno ha provocato la chiusura delle biblioteche e tutta una serie di altre misure per il contenimento della diffusione del virus. Ma è anche dovuto alla cura con cui gli autori hanno rielaborato e sistemato i contenuti delle proprie relazioni con l'intento di mantenerle rigorose e allo stesso tempo agevolmente leggibili anche per i non specialisti, cercando di evitare loro la necessità di consultare altre fonti per poter apprezzare le informazioni che questo testo cerca di comunicare. Ma fornendo, nel contempo, una ricca bibliografia per consentire approfondimenti. Un libro, insomma, adatto alle esigenze sia di studiosi sia di lettori curiosi, ma non esperti, della storia e dei personaggi di cui il testo tratta.

Il 2019 è stato un anno molto ricco di iniziative di vario genere dedicate a Leonardo da Vinci. Mostre, convegni, dibattiti, documentari, saggi e persino romanzi. Ma ben poco si è detto e scritto sui legami fra Leonardo e il Ducato di Urbino, anche se è nota l'importanza dei contatti, diretti e indiretti, che Leonardo ha avuto con alcuni personaggi che gravitavano intorno alla corte dei Montefeltro: da Francesco di Giorgio Martini a Bramante, da Piero della Francesca a Luca Pacioli. Contatti che sicuramente avevano fatto nascere in Leonardo il desiderio di visitare Urbino, città che era diventata quasi leggendaria per la fama dei suoi palazzi, e in particolare del Palazzo Ducale fatto costruire da Federico di Montefeltro con il contributo dei più famosi architetti dell'epoca, da Leon Battista Alberti a Luciano Laurana e il già citato Francesco di Giorgio. Un desiderio che si realizza in occasione della lunga visita che Leonardo riesce a effettuare a Urbino e dintorni, chiamato da Cesare Borgia, il Valentino, nel periodo della sua occupazione della città feltresca.

Non è un caso se la grande mostra allestita presso le Scuderie del Quirinale dal 13 marzo al 30 giugno 2019, interamente dedicata a Leonardo e intitolata *La scienza prima della scienza*, iniziava proprio con un'ampia esposizione di diverse riproduzioni a grandezza naturale delle formelle di pietra presenti presso il Palazzo Ducale di Urbino, che rappresentano in bassorilievo trofei, armature, panoplie e progetti di macchine. I bassorilievi, fortemente voluti dal duca Federico di Montefeltro, furono realizzati sotto la supervisione dello scultore Ambrogio Barocci sulla base dei disegni di Roberto Valturio e di Francesco di Giorgio Martini. Fino al 1756 le formelle originali occupavano la facciata esterna del Palazzo, quasi per mostrare e comunicare il potere "tecnologico", militare e politico del Ducato. Il passante rinascimentale che si aggirava presso l'odierna Piazza Rinascimento poteva ammirare argani e bastie elevabili, macchine recenti e meno recenti, ma poteva anche farsi un'idea della cultura tecnica degli antichi e quella dei moderni. La facciata era una specie di abbecedario utile e curioso per ingegneri e architetti. Non è difficile immaginare perché la mostra su Leonardo e la sua formazione inizia dalle formelle di Urbino, dato che la vasta opera di Francesco di Giorgio Martini, comprendente progetti idraulici, macchine belliche e civili, progetti di opere architettoniche (soprattutto rocche, palazzi e fortificazioni) che ebbe grande diffusione e vasta risonanza, era in buona parte nota a Leonardo. Una copia di un suo trattato, conservata

nella Biblioteca Medicea Laurenziana a Firenze, fu in possesso di Leonardo da Vinci che lo commentò minuziosamente.

Ci sono prove che Leonardo da Vinci, insieme all'architetto urbinato Donato Bramante, incontrò Francesco di Giorgio Martini nel 1490 a Milano in occasione di una sua consulenza per l'erezione del tiburio del Duomo di Milano, commissionata da Ludovico il Moro. Insomma, è certo che per l'approfondimento delle nozioni ingegneristiche Leonardo si giovasse della conoscenza personale di Francesco di Giorgio Martini e dei suoi scritti, e quindi non c'è da stupirsi che forte fosse la sua curiosità (la curiosità di Leonardo è sempre forte per definizione) di visitare il Ducato di Urbino, che si presentava come una vera e propria esposizione a cielo aperto delle opere di ogni tipo dell'architetto senese, dalle macchine (appunto rappresentate sulle formelle di pietra) alle rocche che sorgevano in tutto il territorio del ducato.

Era quindi importante ricordare, con un apposito convegno, il fatto che Leonardo da Vinci fosse stato a Urbino, dove ha osservato tutto quello che ha potuto, prendendo appunti, effettuando misure con o senza strumenti (a volte gli era sufficiente il "colpo d'occhio"). E ci piace immaginarlo mentre si sofferma ad ammirare le formelle di pietra posizionate a ornamento del Palazzo, lungo il basamento esterno in corrispondenza dell'ingresso principale. Grande dev'essere stato il suo desiderio di ammirare quel Palazzo di cui si dicevano meraviglie, e dove aveva spesso alloggiato il suo amico Luca Pacioli da Borgo Sansepolcro e dove un altro suo grande amico, l'architetto urbinato Donato Bramante, aveva imparato il mestiere frequentando il cantiere del Palazzo Ducale, dove poteva osservare e apprezzare architetti e maestranze all'opera.

Per mettere subito a suo agio il lettore con la vicenda narrata, il volume si apre con una cronologia scritta dall'architetto e storico Gianni Volpe, che riporta luoghi e date della visita di Leonardo nel territorio urbinato. Il volume prosegue con una ricostruzione da parte della studiosa di Leonardo Sara Tagliagambara della discesa del genio toscano in Romagna e a Urbino attraverso le fonti attualmente note. L'archivista Maria Moranti esamina una delle più importanti eredità, purtroppo in negativo, del passaggio di Cesare Borgia a Urbino, ovvero come sono cambiati gli arredamenti del Palazzo Ducale e la preziosa libreria dei Montefeltro. Il massimo esperto della cultura scientifica urbinato, Enrico Gamba, immagina un dialogo fuori dal comune tra

Leonardo da Vinci è uno scienziato moderno, ispirato da alcune considerazioni del genio toscano presenti nel Manoscritto L. La restauratrice di strumenti scientifici Raffaella Marotti dedica il suo contributo allo squadro descritto dall'architetto urbinato Francesco Paciotti. Rudimentali strumenti di rilievo come grafometri, diottre e altri dispositivi simili muniti di bussola erano stati impiegati anche da Leonardo da Vinci nei rilevamenti effettuati per la fortezza di Cesena e per la redazione della pianta della città di Imola¹. Il volume si conclude con l'originale contributo dello scrittore Francesco Fioretti, autore di thriller storici diventati dei veri e propri bestseller. In questo caso Leonardo diventa un investigatore, insieme agli amici Donin (Donato Bramante) e Luca (il frate Pacioli) e mediante un'avvincente narrazione aiuta a comprendere e apprezzare certi dettagli e personaggi di quell'intricato periodo storico.

Insomma, questo volume contiene diversi stili di scrittura e ha come obiettivo principale quello di stimolare la curiosità dei lettori. Ci sono diversi modi per comunicare e apprendere, auspichiamo che questo libro abbia la capacità di rendere piacevole, oltre che interessante, un tema solitamente studiato solo da specialisti.

Infine, come d'abitudine, i doverosi ringraziamenti verso coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa opera, oltre al convegno. Ringraziamo innanzi tutto gli autori che hanno contribuito a questo volume. Inoltre ringraziamo sentitamente Antonella Foligno, Pierluigi Graziani, Laerte Sorini e Gino Tarozzi che hanno arricchito il convegno partecipando alla tavola rotonda finale.

Bibliografia

Docci, M., 1987, *I rilievi di Leonardo da Vinci per la redazione della pianta di Imola*, in Sandro Benedetti e Gaetano Miarelli Mariani (a cura di), *Saggi in onore di Guglielmo De Angelis d'Ossat*, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fasc. 1-10 (1983-1987), Roma, Multigrafica.

¹ Docci (1987, 181-186).